



Christopher Marlowe IL DOTTOR FAUST

a cura di Cristiano Ragni
TESTO INGLESE A FRONTE

IN COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE ITALIANA DI ANGLISTICA

BUR
Rizzoli

Christopher Marlowe

IL DOTTOR FAUST

A cura di Cristiano Ragni

Testo inglese a fronte

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2026 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-19606-2

Titolo originale dell'opera:
The Tragical History of the Life and Death of Doctor Faustus

Prima edizione BUR Classici: maggio 2026

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale.


L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@rizzolilibri](https://twitter.com/rizzolilibri)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

INTRODUZIONE

Una tragedia plurale

Uno dei pochi aspetti su cui tutti sembrano concordare quando si parla del *Dottor Faustus* di Christopher Marlowe è che questo dramma sia «la prima grande tragedia in lingua inglese»,¹ un “testo-soglia” capace di inaugurare una stagione di straordinaria creatività come quella del teatro elisabettiano. Con *Faustus*, Marlowe non solo anticipa temi e tensioni destinati a dominare la produzione teatrale degli anni a cavallo tra Cinque e Seicento – su cui si imporrà, poi, la figura del suo più illustre contemporaneo, William Shakespeare – ma introduce anche sulla scena una figura tragica radicalmente nuova: non un eroe nobile travolto da un destino ineluttabile, bensì un intellettuale moderno, consapevole e responsabile delle proprie scelte. Al di là di questo primato difficilmente contestabile, quasi ogni altro aspetto del dramma – dalla datazione alle questioni di trasmissione testuale e di autorialità, fino alle linee interpretative fondamentali – è stato, invece, oggetto di dispute accese e persistenti. Proprio tale densità di problemi critici fa del *Dottor Faustus* uno dei testi più stimolanti dell'intero canone rinascimentale inglese.

¹ S. Munson Deats, *Doctor Faustus*, in S. Munson Deats e R.A. Logan (a cura di), *Christopher Marlowe at 450*, Cambridge University Press, Cambridge 2015, p. 71. Si coglie qui l'occasione per segnalare che, laddove non diversamente indicato, si intende che le traduzioni sono mie.

Questa tensione interpretativa si deve a una trama la cui apparente semplicità nasconde, a ben vedere, un'incredibile densità concettuale. Giovanni Faust, un dotto insoddisfatto dei limiti delle discipline tradizionali, rinnega il sapere accademico sul quale si è formato e si vota alla magia, stringendo un patto con il diavolo: per ventiquattro anni di potere, conoscenza e piaceri, egli cede la propria anima a Lucifero, servito dal demone Mefistofele. Seguono episodi spettacolari e spesso comici – viaggi prodigiosi, illusioni, beffe ai potenti – che mostrano, tuttavia, che ciò che Faust ha ottenuto non è affatto ciò che aveva immaginato: il potere promesso si rivela incapace di produrre vera conoscenza o autentica grandezza. Accanto a questi episodi, il dramma inscena anche momenti più lirici e appassionati, come il celebre dialogo in cui Faust interroga Mefistofele sulla struttura dell'universo, che risente dei dibattiti rinascimentali sul nuovo cosmo copernicano che si stava affacciando all'orizzonte; o come l'evocazione di Elena di Troia, al tempo stesso diavolessa e simbolo di una molto eretica Natura. Nel finale, al compiersi del tempo concesso, la vicenda si chiude sul confronto ultimo e inevitabile con le conseguenze della scelta di Faust.

È proprio lungo questo percorso di aspirazioni spesso deluse e di potere progressivamente svuotato che si delinea la domanda che continua a rendere attuale il dramma: che cosa siamo disposti a sacrificare per ottenere ciò che desideriamo? La vicenda di Faust mette alla prova, in forma spettacolare, le nostre idee di libertà, responsabilità e autoinganno. Il desiderio di oltrepassare i limiti non appare qui soltanto come una tentazione "demoniaca", ma come una zona di rischio che investe il modo stesso in cui costruiamo (o distruggiamo) il senso delle nostre scelte. È in questa tensione, tra aspirazione illimitata e fallimento tragico, che *Il Dottor Faust* di Marlowe continua a interrogare il pubblico moderno,

restando una delle più intense meditazioni, come ha efficacemente scritto Tobias Döring, sui «sogni e gli incubi di cui è fatta la modernità».²

1. *Le storie e le fonti*

La leggenda su cui Christopher Marlowe, alla fine del Cinquecento, costruisce il proprio dramma nasce da un *humus* narrativo stratificato, in cui confluisce una pluralità di tradizioni rielaborate nel corso di secoli e profondamente trasformate nel passaggio alla prima modernità. In questo terreno fertile si intrecciano e si sovrappongono, come è ovvio, le più celebri personificazioni classiche di *hybris*: sia Prometeo, che ruba il fuoco agli dèi per donarlo agli uomini, sia Icaro, che ignora il limite impostogli dal padre e precipita per eccesso di ambizione, offrono due paradigmi complementari della figura faustiana dell'intellettuale, che sfida l'ordine cosmico e paga il prezzo della propria trasgressione. In entrambi i casi, il sapere – tecnico o simbolico – è inseparabile da una colpa di sconfinamento e diventa il motore di una caduta che è al tempo stesso morale e ontologica.³

Fra le matrici narrative più rilevanti per la storia di Faust figurano, poi, più direttamente, le storie su maghi, negromanti e sapienti ribelli. Fra queste spicca, anzitutto, quella di Simon Mago, citata negli Atti degli Apostoli (8, 9-24). Dopo essersi convertito al Cristianesimo, questo mago del I secolo tenta di acquistare dagli apostoli il potere di trasmettere lo Spirito Santo, gesto che gli vale il rimprovero di Pietro e, nella tradizione successiva, darà il nome al peccato di simonia. Attorno a

² T. Döring, 18. *Christopher Marlowe, Doctor Faustus (c. 1588-1592)*, in I. Berensmeyer (a cura di), *Handbook of English Renaissance Literature*, De Gruyter, Berlino e Boston 2019, p. 392.

³ Cfr. E. Kahler, «Doctor Faustus from Adam to Sartre», *Comparative Drama*, 1, 1967, pp. 76-78.

Simon Mago proliferano presto numerose leggende che anticipano in modo eloquente molte di quelle che saranno, poi, attribuite a Faust: presentato come mago colto e smanioso di gloria, Simon Mago avrebbe compiuto prodigi davanti alla corte imperiale di Roma e sarebbe stato in grado di volare, evocare spiriti e competere con i miracoli di Cristo. Altri lo volevano protagonista di dibattiti cosmologici, esperto di retorica e amante di una reincarnata Elena di Troia.

Accanto a questa, la tradizione include anche la vicenda di San Cipriano, figura leggendaria del II secolo, consacrato al demonio fin da bambino e divenuto maestro nelle arti misteriche di tradizione greca ed egizia. Secondo la leggenda, narrata dall'imperatrice Eudocia, Cipriano è incaricato da un ricco ammiratore di conquistare la santa vergine Giustina tramite degli incantesimi: ma né lui né il demone da lui evocato riescono a corromperla. Sconfitto dall'integrità della giovane e resosi conto, infine, della reale impotenza del demone che lo serve (il quale, in un primo momento, gli aveva addirittura promesso la signoria sull'intero universo), Cipriano si converte al Cristianesimo e viene eletto vescovo. La sua storia insiste sul tema, destinato a tornare nelle successive versioni della leggenda faustiana, dell'inadeguatezza della magia e della possibilità di redenzione attraverso la fede.

Un precedente altrettanto influente è, infine, quello di Teofilo di Adana, narrato nella *Legenda Aurea* (VI secolo). Teofilo, uomo pio ma ingiustamente rimosso dall'ufficio ecclesiastico, cede all'ira e al desiderio di riconoscimento mondano, cercando l'aiuto di un negromante che evoca il diavolo. Per riottenere il suo ruolo, Teofilo rinnega Dio e la Vergine e firma col proprio sangue un contratto di apostasia: il primo vero "patto diabolico" della tradizione occidentale. Pentito, si rivolge alla Vergine, che gli appare e lo induce alla confessione

e al pentimento: per miracolo, il contratto torna nelle sue mani (prova che il patto è stato annullato) ed egli può così morire salvato.⁴

Questo retroterra culturale si intreccia strettamente con la tradizione autoctona inglese del dramma medievale (soprattutto, i drammi ciclici e i *morality plays*), che *Il Dottor Faust* riprende e al tempo stesso trasforma (cfr. *infra*, paragrafo 5). I drammi ciclici (come quelli del cosiddetto «Maestro di Wakefield» o *La natività dei pastori*), mettevano in scena episodi salienti della storia sacra e celebravano la meraviglia dei misteri della fede in modi che risultavano assai graditi soprattutto alle grandi masse del pubblico meno colto. Nonostante il rapido cambio di regime religioso (cattolico, poi protestante, quindi di nuovo cattolico, e infine di nuovo protestante) che l'Inghilterra aveva vissuto nel giro di pochissimi anni a metà del Cinquecento, questi drammi intrinsecamente legati al passato cattolico del Paese continuarono a essere rappresentati, nonostante i tentativi di censura, fino a metà degli anni Ottanta proprio grazie alla strenua difesa da parte di corporazioni di artigiani e cittadini affatto intenzionate a rinunciarvi. Ed è con tutta probabilità in questi drammi, senz'altro messi in scena anche per le strade della natia Canterbury, che Marlowe poté trovare l'ispirazione per il suo mago. E la trovò ironicamente (ma forse neanche troppo) proprio nelle molte figure di Cristo su cui erano incentrate diverse di quelle storie: un Cristo, quello dei drammi ciclici, che,

⁴ Su queste tre figure come antecedenti del Faust marlowiano, cfr. S. Munson Deats, *The Background of the Faust Legend*, in Ead. (a cura di), *The Faust Legend. From Marlowe and Goethe To Contemporary Drama and Film*, Cambridge University Press, Cambridge 2019, pp. 11-15, P. Scarpi, *In forma d'introduzione. Il mio Faust*, in Id. (a cura di), *Faust. Dalla leggenda al mito*, Marsilio, Venezia 2021, pp. 9-11, 22-24 e L. Marfè, *Effetto Faust. Metamorfosi e rifrazioni di un mito moderno*, Mimesis, Sesto San Giovanni (MI) 2025.